

Tv Chiara Ferragni superstar su Rai2

Stasera il docufilm Unposted, poi l'intervista di Simona Ventura

CREMONA Chiara Ferragni è la protagonista della serata di Raidue: stasera alle 21.20, in prima visione in chiaro, è in programma Chiara Ferragni: Unposted, il documentario di **Elisa Amoroso** sulla giovane regina degli influencer di moda, entrato nella selezione dei Nastri d'argento e titolo record per incassi fra le uscite evento in sala. Ad arricchire il viaggio di conoscenza dell'imprenditrice digital, che ha da poco rivelato sui social, di essere di nuovo in dolce attesa, una sua intervista realizzata ad hoc al Maxxi di Roma con **Simona Ventura**.

«Abbiamo parlato senza maschere. Lei mi è sempre piaciuta moltissimo e mi ha incuriosito, anche perché abbiamo molte cose in comune - ha spiegato la conduttrice al Prix Italia, parlando della serata evento sul 'fenomeno Ferragni'. Veniamo tutte e due dalla provincia con le eccezioni positive che comporta; abbiamo trasformato la nostra passione in un lavoro e abbiamo avuto il coraggio di creare qualcosa di nuovo». Ci è piaciuta l'idea di trasformare la serata su Chiara Ferragni in un evento - ha ag-



Fedez, Chiara Ferragni e Leone con l'ecografia del bebé in arrivo



Simona Ventura

giunto il direttore di Rai2 **Ludovico Di Meo**. Lei è un fenomeno straordinario, una delle influencer più famose al mondo, e abbiamo pensato a Simona come intervistatrice d'eccezione». Potrebbe esserci un futuro televisivo per Chiara Ferragni? «Appartiene a un mondo che al momento ha confini abbastanza lontani dalla tv generalista - commenta Di Meo -. Il passaggio a un ruolo tv, mi sembra prematuro e complicato». Se si pensasse per lei invece a Sanremo non si può escludere: «L'ha presentato anche uno scienziato; Può accadere di



Una scena di Chiara Ferragni: Unposted

tutto, quello è un mondo a parte».

Per Simona Ventura, l'imprenditrice cremonese «è un esempio assolutamente positivo», anche perché «ha rivoluzionato i nuovi media. Io allo stesso modo in passato ho affrontato nuovi generi di trasmissioni, come i reality che oggi non ritornerei a fare a meno che non fossero cose completamente nuove, anche perché il mondo è cambiato e l'umore del pubblico è cambiato». Nell'influencer fenomeno, ha detto ancora Ventura, «vedo due anime, due Chiara. Quella dell'imprenditrice da 21 milioni di follower, capace anche di raccogliere cinque milioni di euro per beneficenza da destinare alla lotta alla pandemia, e una Chiara più intima, la bambina con la voglia di farsi amare. Sono due anime molto forti».

Chiara Ferragni «è tosta com'ero io agli inizi». Il mondo in cui si muove, quello dei social media, ha sicuramente dei rischi per i più giovani «ma sta anche ai genitori gestirli per i figli. Io ad esempio sono andata di vanga, è cominciata a scuola e alle 22 tolgo il cellulare». L'odio che si trova in rete «è uno specchio di quello presente nella nostra società, caratterizzata soprattutto dalla poca tolleranza del diverso». Poi gli odiatori del web' in realtà sono pochissimi anche se fanno tanto rumore». E rumore, Chiara Ferragni, ne fa tanto e sempre: un paio di giorni fa l'influencer ha postato una sua foto con mamma Marina Di Guardo e le sorelle Francesca e Valentina, tutte e quattro in intimo e tutte trasparenti sul divano a prendere il tè. Tanto è bastato per scatenare Instagram. Per l'ennesima volta.

Mondi di Carta «Il futuro resta nelle nostre mani»

Ferruccio De Bortoli: «Non aspettiamo che lo Stato faccia per noi I nostri padri, tra mille macerie, hanno creduto nella possibilità di farcela»

di **GRETA MARIANI**

CREMA «Il futuro che ci aspetta? Sono certo che in momenti come questo, tutti noi, tornando con la mente alle nostre memorie di famiglia, troveremo quel preciso momento in cui nostro padre o un nostro nonno, in mezzo a mille difficoltà, non si è lasciato andare alla depressione. Ma si è rimbalzato le maniche. Se loro, tra le mille macerie dei conflitti, non si avessero creduto nel futuro, nella possibilità di potercela fare, noi ora dove saremmo? E ora tocca a noi: non dovremo aspettare o pretendere che lo Stato o chi per lui lo faccia al posto nostro. Su le maniche e rimettiamoci in moto. Sono certo che la determinazione dei singoli, che fanno famiglia e comunità, darà la spinta. Ce la faremo». La lettura piena di speranza del futuro, seppur in una lucidissima analisi del presente pandemico ed economicamente incerto del Paese, è venuta ieri sera dall'ospite d'onore di chiusura della rassegna culturale I Mondi di Carta. Vale a dire, il giornalista **Ferruccio De Bortoli**, già due volte direttore del Corriere della Sera e poi del Sole 24 Ore. Intervistato da **Walter Bruno**, De Bortoli ha delineato i tratti dell'Italia attuale, in bilico tra la paura di una «ripresa feroce del virus» e la voglia di pensare a un futuro. Un Paese che «sta attraversando la



Ferruccio De Bortoli ospite ieri de I Mondi di Carta A lato, Andréa Ruth Shammah e Antonio Bozzo

GLI INCONTRI CON AGATA SOCCINI E ANDRÉE RUTH SHAMMAH

Trovare il proprio posto

CREMA Scienza e teatro al femminile ieri, a I Mondi di Carta, con la ricercatrice e scienziata cremasca **Agata Soccini** e la regista e anima del teatro **Franco Parenti** di Milano **Andrée Ruth Shammah**, rispettivamente intervistate da **Walter Bruno** e **Antonio Bozzo**. **Soccini** ha parlato delle esperienze in giro per il mondo, che le hanno insegnato «a essere sempre straniera. In Giappone ho vissuto il rigore, negli Usa la libertà senza limiti, anche in negativo». Poi, il grande lavoro sulla realtà aumentata, ora da applicare anche alla medicina, per arrivare a colmare

deficit cognitivi o problematiche come l'autismo o le conseguenze dell'ictus, con soluzioni virtuali. **Shammah** ha ripercorso i tempi dal Piccolo al Parenti, la carriera «circondata da grandi maestri», fino alla rivendicazione del ruolo dell'arte in tempi di Covid. «La mia vita è sempre stata segnata da contraddizioni: donna non femminista, ebrea non accettata dalla comunità, troppo italiana per i francesi, troppo francese per gli italiani. Non ho mai trovato il mio posto, se non quello in platea, a guardare quel che si porterà in scena. Ecco, io sono lì».

presunzione di essere stato in grado, almeno in parte, di sconfiggere un nemico senza precedenti, quando i nostri antenati hanno superato sia epidemie, sia conflitti di una enorme portata. Una presunzione che spesso può degenerare anche in negazionismo da operetta, senza basi, come quello al quale stiamo assistendo in Italia». A livello istituzionale e governativo, «non mi sento di criticare chi si è trovato a governare quasi per caso e ha avuto subito da affrontare un problema senza precedenti in termini di esempi e soluzioni. Se è vero che alcuni errori sono stati compiuti, credo sia altrettanto vero che sono state prese le decisioni che andavano prese e spero che il buon senso continui a guidare le scelte». Il giornalista ha poi analizzato da vicino le questioni lavoro e scuola: «A mio avviso, per quanto lo smart working e la didattica a distanza siano stati fondamentali nell'emergenza e resteranno una realtà, la vera educazione e la costru-

zione di una buona squadra di lavoro e d'impresa abbia bisogno di presenza e così debbano essere fatte». Il programma Eu, chiamandosi Next Generation, dovrà per De Bortoli «necessariamente puntare sui giovani, superando il blocco dei licenziamenti che, sulla lunga distanza, possono continuare a tutelare chi già è tutelato e rendere vittime del sistema i meno tutelati». E la responsabilità dell'informazione nel racconto della pandemia? «Giusto parlare del pericolo e rendere evidenti i rischi. Io stesso, inizialmente, l'ho sottovalutato, sbagliando. Ma giusto siano stati evidenziati i rischi. Ovviamente, informazione e non allarmismo. Credo che la grande responsabilità dell'informazione, oggi, sia mantenere stabile questo bilanciamento tra quel che non si può nascondere e un racconto reale, che non punti a spaventare, che si stacchi dal rumore di fondo di alcune notizie autoprodotte sui social».

© RIPRODUZIONE RISERVATA